

## Tra Villa San Giovanni e Campo Calabro L'incendio alla Ecofal continua a bruciare Distrutto un automezzo

Preoccupazione dal punto di vista ambientale per il rogo di rifiuti stoccati nell'area

### VILLA SAN GIOVANNI

Per tutta la giornata di ieri ancora fumo denso, spostato dal vento verso sud e verso l'abitato di Catona, a causa dell'incendio che alle 14.10 di venerdì si è propagato in una parte della ditta di smaltimento dei rifiuti della famiglia La Valle: i Vigili del fuoco sono stati al lavoro incessantemente fino alla tarda serata di ieri. Le operazioni di spegnimento del rogo (la ditta si trova a ridosso della zona industriale di Campo Calabro) sono proseguite per l'intera notte tra venerdì e sabato, rese complesse dal vento che ha continuato incessantemente ad alimentare le fiamme.

Nella serata di venerdì anche un allerta a firma della facente funzioni Maria Grazia Richichi con cui «in considerazione del perdurare dell'incendio e stante che il focolaio è ancora attivo e sul posto sono ancora presenti le squadre dei Vigili del Fuoco; in considerazione che non sono ancora noti pericoli che potrebbero derivare dalla combustione di materiali presenti sul luogo e nell'attesa che Arpacal, interessata dalle autorità verifichi la natura e l'eventuale pericolosità dei fumi per la salute pubblica» si invitava la popolazione a tenere chiuse le finestre e a limitare la circolazione ai casi di necessità, «tenendo chiusi i finestroni degli autoveicoli in caso di percorrenza della Via Industriale e delle bretelle autostradali prossime al focolaio».

Una preoccupazione per la tutela della salute pubblica che ha preso tutti, soprattutto per il colore e la densità del fumo, che si è innalzato dai rifiuti in combustione.

Ieri per tutta la giornata hanno avuto luogo le operazioni di smassamento, che proseguiranno sino alla completa estinzione del rogo: in buona sostanza le fiamme stanno continuando a covare sempre più in profondità. I pompieri e gli operai della Ecofal e della Logam hanno lavorato a dividere il cumulo in tanti piccoli cumuli per spegnere definitivamente l'incendio.

L'impianto era pieno di rifiuti perché, tra l'altro, in questo periodo tutte le discariche sono bloccate, anche quelle siciliane in cui la ditta conferiva dopo aver smistato il prodotto.

Non è quantificabile la cubatura di acqua che sin qui è stata utilizzata a San Filippo Neri: solo la società aveva nelle sue cisterne 140 mila metri cubi di acqua (addirittura il doppio della portata richiesta per la sicurezza ambientale).

Adesso si aspettano le risultanze delle indagini per confermare che si sia trattato di autocombustione, come i fatti sembrano confermare. L'azienda ha messo a disposizione i nastri delle telecamere di sicurezza e tutti i video girati dai dipendenti.

Distrutto completamente dalle fiamme un mezzo in leasing (solo un anno di vita): i proprietari e i dipendenti sono riusciti a mettere in salvo altri due mezzi e 300 mila euro di macchinari.

**g.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA